

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Leggiamo nel *Parlamento* del 23 ottobre:

Ci si assicura che il Conte Cavour ha dato querela al Fisco non per le censure al Ministro, ma per le diffamazioni contro l'uomo privato, contenute nel Numero del 21 corrente del Giornale di Genova La Maga.

Possibile che il Signor Conte Camillo Benso di Cavour voglia farci l'onore di una querela? Sarebbe questo il primo esempio di un simile processo in Piemonte, non essendosi finora mai data querela ad alcun Giornale per parte di alcun Ministro. La cosa ci sembra incredibile, ma siccome ci viene assicurata da un Giornale Ministeriale, merita considerazione. Ad ogni modo attendiamo una citazione per esserne certi e per tenerci obbligati a rispondere.

CHI ERANO I DIMOSTRATORI CONTRO CAVOUR?

Fate questa domanda alle livree del *Parlamento*, ai taruffi dell'*Opinione*, ai Cappelloni della *Gazzetta del Popolo*, essi vi risponderanno che i dimostratori di Torino contro Cavour sono cenciosi, vil ciurma, plebe, facinorosi, perturbatori, improbi mendici prezzolati dalla reazione per andare sotto le finestre del Ministro delle Finanze a rompergli i vetri e ad attentare alla vita di quest'Angelo riformatore, di questo vigile custode delle nostre libertà!... E questi Cappelloni costituzionali vi citeranno in prova i Manifesti del Sindaco e della Questura di Torino, le visite ufficiosi dei Deputati *rappresentanti del popolo* (Dio sa come), gli indirizzi del Consiglio Delegato, le deputazioni degli Ufficiali della Guardia Nazionale, le proteste della Società degli Operai di Torino e del Congresso d'Asti, e tutti gli altri attestati di stucchiavole adulazione dati a gara dai Corpi più o meno morali che complimentarono in Cavour il salvatore della Società dopo le sciabolate della via dell'Arcivescovato. E con tutto questo crederanno d'aver ragione e di avervi persuasi.

Ma per buona sorte noi scriviamo in Genova e non in Torino, e possiamo dire che malgrado quel coro di ovazioni servili, la stampa ministeriale segue in questo, come in tutto il resto, il suo sistema di menzogne, ed attribuisce in Torino le manifestazioni contro Cavour all'oro dei Preti, come a Genova le attribuirebbe ai repubblicani, conscia di mentire e di calunniare.

Volete voi sapere puramente e semplicemente chi erano i dimostratori sotto le finestre di Cavour? Erano gente che aveva fame, e le appellazioni dei turibolari ministeriali sono appoggiate al vero, quando parlano della miseria spirante dal loro esteriore, sebbene mentiscano nell'apprezzarne la moralità e nel determinarne i disegni. Erano gente che aveva fame e che gridava contro il caro del pane sotto le finestre di quel Ministro che credeva poterlo far calare di prezzo. Erano uomini che avevano fame, che gridavano in nome delle proprie famiglie affamate al pari di loro, che protestavano e rompevano i vetri alle finestre della casa di Cavour al grido di *abbasso Cavour! vogliamo il pane a buon*

mercato! senza alcuna mistura di grida politiche, senza alcuno scopo politico, senza punto impacciarsi che restasse o si togliesse lo Statuto, ma nell'unico oggetto di far diminuire il prezzo del pane, precisamente come avean fatto le donne di Genova arrestate per ordine del Signor Buffa. Erano uomini che l'eccessivo rincarimento del pane metteva alla disperazione e privava del vitto necessario, uomini che chiedevano di non morir di fame, e nulla più; non erano nè rossi, nè neri, nè azzurri, perchè la fame non lasciava loro troppo agio per pensare alla politica, o se pure avevano un colore politico erano un po' di tutto questo, perchè vi saranno entrati dei neri quelli che avevano fame, dei rossi quelli che avevano fame, e dei costituzionali quelli che avevano fame, stretti per una strana coincidenza in lega offensiva e difensiva contro i vetri del Signor Cavour dal comune vincolo della fame. Quindi la dimostrazione del 18 sarà illegale quanto volete, imprudente ed inopportuna, ma, o buona o cattiva, sarà sempre una dimostrazione naturale e spontanea d'affamati, non istimolati che dalla reazione... del ventricolo.

Volevano forse i tirapiedi ministeriali che la dimostrazione contro il caro del pane, per meritarsi un diverso giudizio dalle Signorie loro fosse fatta da damerini in guanti gialli, in *frak* e scarpini inverniciati? Ma allora sì, che essi avrebbero avuto il diritto di dire: per voi il caro del pane non è che un pretesto; la dimostrazione contro Cavour ha uno scopo politico e non un fine economico; allora sì che essi avrebbero avuto ragione di dire ai dimostratori: per dolervi del caro del pane, rinunciate prima ai guanti ed al *frak*; ma giacchè i Cappelloni della stampa Torinese non trovano altri epiteti che quelli di straccioni e di mendici per insultare agli autori dei tumulti della sera del 18, essi non fanno che scusarli od attenuarne la colpa, poichè se la dimostrazione contro Cavour, anche col carattere minaccioso che assunse in fine, fu opera di mendici ed affamati, mosse unicamente da quella parte del popolo che poteva logicamente farla per la strettezza delle proprie risorse e per l'insopportabile rincarimento del pane. Quando si esce dalla sfera degli interessi comuni, è naturale che contro certi speciali gravami protesti solo quella categoria di cittadini che se ne sente più lesa, e come sarebbe strano che contro le imposte sul lusso protestassero i cenciosi e i mendici, così sarebbe stragante che contro il caro del pane scendessero in piazza i facoltosi ed i milionari.

Se perciò i corifei ministeriali volevano esser più logici, più sinceri e più legali, dovevano condannare la dimostrazione perchè dimostrazione contraria alle leggi, non perchè fatta da cenciosi affamati piuttosto che dai *lyons* della Capitale. Chi ha ragione di spaventarsi del caro del pane è il popolo che ha fame, non il popolo che è satollo, e il popolo che è satollo è quello che scrive il *Parlamento*, l'*Opinione* (Giornale dei Barabba) e la *Gazzetta del Popolo*, è precisamente il popolo che vota indirizzi e felicitazioni a Cavour all'indomani del giorno in cui furono insanguinate le vie di Torino.

MINISTRO CAVOUR

SIGNOR MINISTRO!

Permettete che al coro delle ovazioni, di cui siete fatto segno da tutte le *pacifiche ed affezionate popolazioni* del Piemonte, unisca anch'io la mia debole voce per congratularmi con voi dei vostri trionfi e delle vostre glorie.

Lasciate in primo luogo che io vi proclami il primo fra tutti i Ministri passati, presenti e futuri; lasciate ch'io tiri un sospiro lungo lungo di consolazione per vedere il Piemonte salvato, dalla più terribile delle disgrazie, quella di perdervi. Ne siano ringraziati San Disma, San Longino, San Martino e tutti gli altri vostri celesti protettori!

Pochi cenciosi, pochi affamati, pochi facinorosi hanno tentata una dimostrazione contro i vetri delle vostre finestre la sera del 18 ottobre, mandando grida d'oltraggio e di minaccia contro la vostra persona; ma il vostro buon genio vi ha difeso, e voi usciste sano e salvo, e più glorioso di prima, dal corso pericolo. Il mio timore era quello soltanto di non veder reprimere con sufficiente energia il criminoso attentato di quella canaglia, ma ora, grazie al Cielo e ai Carabinieri, questo timore è scomparso, ed io posso congratularmi con voi con tutta l'effusione dell'animo. Gli agenti della Forza Pubblica in Torino si son proprio levati all'altezza della loro missione, ed hanno arrestato e sciabolato quella mano di mascalzoni senza misericordia. Bravi, bravissimi! Così va fatto, ed aveva ragione il vostro collega a dire ai difensori dell'ordine e dei vetri delle vostre finestre *deie secc, deie secc*; se non si dasseto delle lezioni a questa canaglia, chi sa dove ci porterebbe.

Ho inteso con un certo dispiacere che siano stati feriti dai Gendarmi nel tafferaglio il Colonnello Pettinengo, il Cavaliere d'Angrogna ed altri Impiegati nostri amici, ma d'altro lato essi non dovevano trovarsi colà, e tanto meno adoperarsi a raccomandare alla Forza Pubblica di usare dei modi più civili con quelli affamati. Poco importa poi se insieme agli improbi mendici sono stati sciabolati dei galantuomini del nostro colore. *Purchè il reo non si salvi, il giusto pera*, ecco la mia divisa, e spero anche la vostra. Se anche Radetzky dice lo stesso, tanto meglio per noi, vuol dire che abbiamo per noi anche l'autorità di Radetzky che in fatto di amministrare sciabolate alla canaglia e Tribunale inappellabile.

Alcuni meticolosi del nostro partito han veduto mal volontieri che per difendervi i campioni dell'ordine siano andati più in là di quello che non si è mai usato in Piemonte in alcun'altra dimostrazione, nè in quelle contro Pinelli, nè in quelle contro La Tour, nè in quelle contro Lazzari sotto l'assolutismo, quantunque Lazzari fosse il capo della Polizia e La Tour il Governatore di Torino. Guardate che buona gente! Quasi che Pinelli, Lazzari e La Tour fossero da paragonarsi a voi, e quasi che il Governo Costituzionale dovesse aver meno mezzi di farsi rispettare del Governo assoluto! Minchioni! Il Governo Costituzionale, chi non lo sa? non la cede a nessuno nello sciabolare legalmente i facinorosi e perturbatori della quiete pubblica (domandatelo a Genova), e i vetri delle finestre di un Ministro Costituzionale sono molto più inviolabili dei vetri d'un Governatore assoluto.

Quello però che mi consola più di tutto, si è il vedere le ovazioni e le dimostrazioni di rispetto di cui siete stato colmato dai Deputati, dal Municipio di Torino e dagli Ufficiali della vostra Guardia Nazionale. Quello sì che è popolo!

Fortunata la Mecca che possiede dei Deputati, un Consiglio Delegato, un Sindaco ed una Guardia Nazionale così bene ispirati dall'amore dell'ordine e della quiete!... Potessimo dire altrettanto anche noi! Ma... il Consiglio

Delegato forse non mancherebbe, e lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale nemmeno, ma mancherebbero (salve poche eccezioni) gli Ufficiali ed i Militi, ah! poco affezionati a voi e niente del tutto alle vostre tasse.

Però anche qui i moderati si danno attorno: il *Corriere* fa quel poco che può, e col tempo e colla paglia maturano le nespole.

Non mi ha meno rallegrato la protesta del Congresso degli Operaj di Asti. Tirino innanzi così gli Operaj, e noi potremo prenderli sotto la nostra protezione. Peccato che non abbiano fatto altrettanto i Presidenti delle Società di Genova; così avrebbero sanato la faccenda dell'*a priori* e avrebbero impedito qualche *a posteriori*; ma che volete? Sono ostinati, e tant'è, di *fieno fresco* e di *fieno secco* non ne vogliono sapere.

Alcuni scrupolosi della legalità trovano per esempio che la *Voce della Libertà* ha avuto ragione a dire che la dimostrazione in corpo ed armata degli Ufficiali della Guardia Nazionale, era contraria al testo espresso della legge, la quale proibisce alla Guardia le manifestazioni politiche di qualunque colore. Figuratevi che pedanti! È vero che l'Articolo della legge c'è, e parla chiaro, ma chi non sa in qual modo si abbia da interpretare? Sono proibite le manifestazioni contro il Ministero, ma sono autorizzate quelle che si fanno in suo favore; ecco come va intesa la legge. Ciò è più chiaro della luce del Sole.

A proposito della *Voce della Libertà* vedo che avete preso a tenerla d'occhio, e fate benissimo. È un vero scandalo che nella Capitale si pubblichi un Giornale simile, che dice sempre il contrario di quello che dicono i Giornali ministeriali. Senza quella maledetta *Voce* chi avrebbe saputo che a Torino si sono sciabolati i facinorosi, che vi sono stati dei morti e dei feriti, e che tra questi ultimi si contano dei Cavalieri moderati? Non già che queste cose stia male d'averle fatte, ma sarebbe stato meglio che non si fossero sapute, così per dar un certo colore all'arresto.

Del resto permettete ch'io vi ripeta le mie più sincere congratulazioni pel vostro trionfo. Tutti gli uomini grandi hanno avuto una data celebre nella loro vita che li ha più segnalati alla posterità. Napoleone il Grande ha avuto il 18 Brumajo, il Re di Napoli il 15 Maggio, il Papa il 15 Novembre, Radetzky il 5 Gennajo e le Giornate di Marzo del 48 e il 6 febbrajo del 55, il vostro collega Lamarmora ha avuto il 5 Aprile, Napoleone III ha avuto il 2 Dicembre, e voi avete avuto il 18 Ottobre 1855. Così non vi mancherà alcuno dei requisiti degli uomini illustri vostri contemporanei e predecessori; sarete detto per antonomasia (e che antonomasia!) l'uomo del 18 Ottobre.

Non vi date parimente alcuna briga di quelle certe calunnie che fanno circolare fra il popolo i vostri nemici. Tutti gli uomini grandi furono vittima della calunnia, e voi non potete sottrarvi alla legge comune. Voi potete confidare abbastanza nella purità della vostra coscienza, nel vostro disinteresse (che tutti conoscono) e nelle ovazioni indipendenti dei Deputati del Centro, del Municipio e della Guardia Nazionale di Torino. Ecco quello che importa. Del resto conservatevi lungamente all'amore dei contribuenti e credetemi ora e sempre, finchè resterete Ministro

Il Vostro Ubbidientissimo Servo

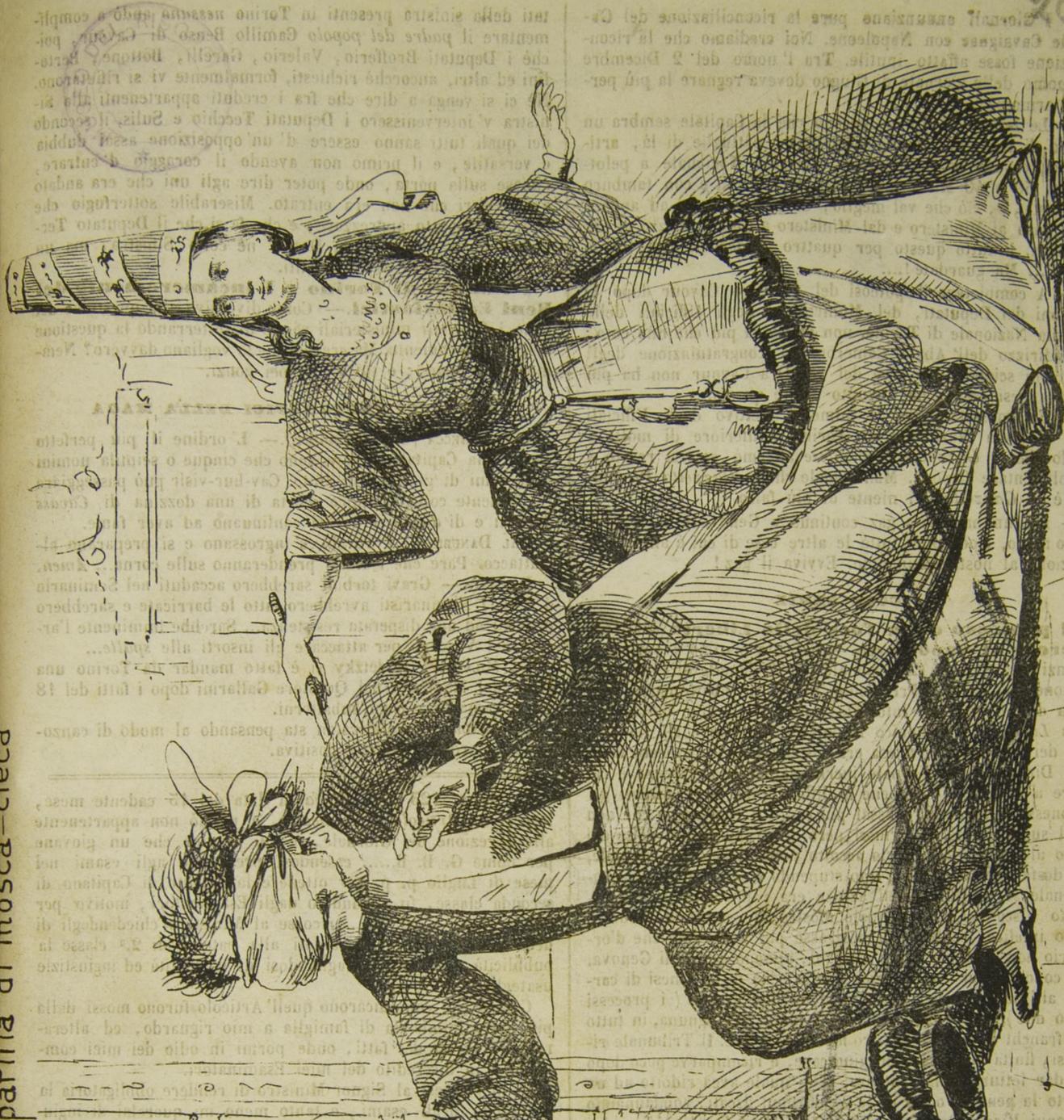
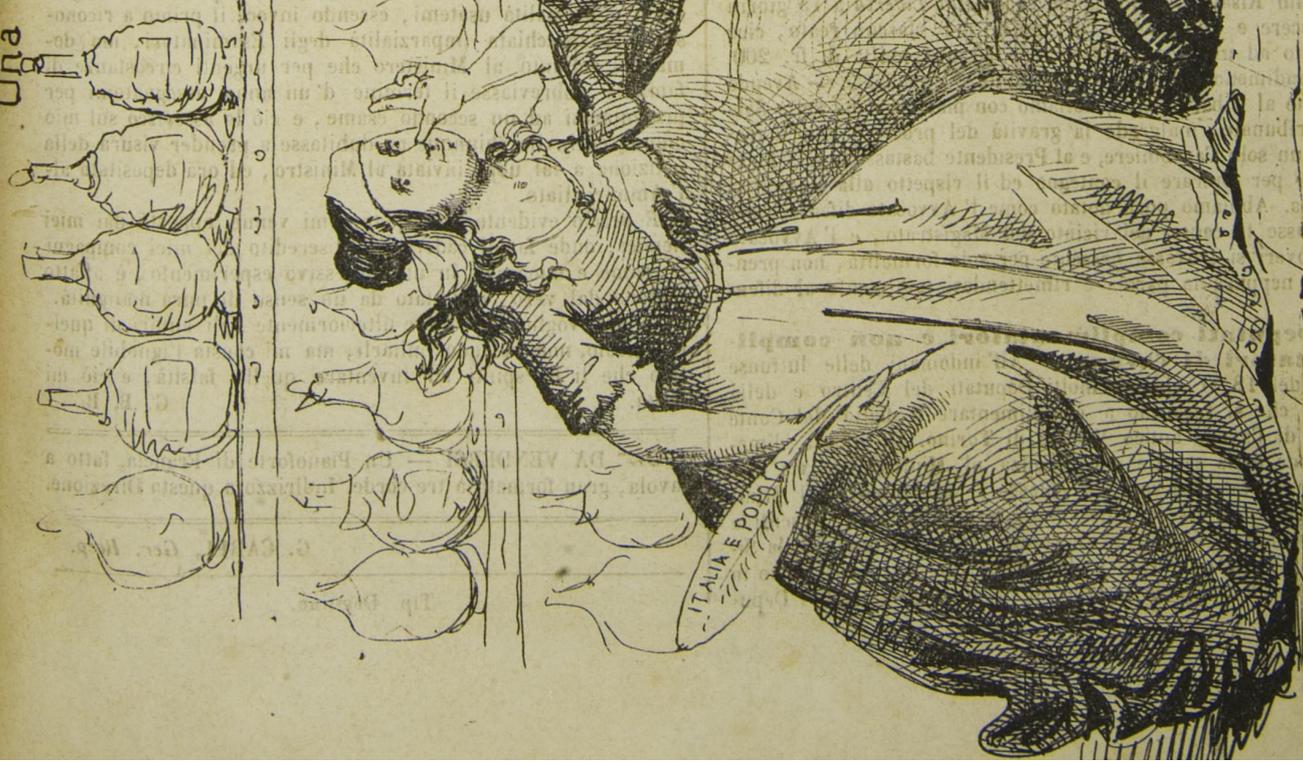
UN MODERATO GENOVESE

GHIRIBIZZI

— A Torino si fa vedere presentemente un gran Serraglio di bestie feroci a Porta Palazzo. Quest'avviso è importante per tutti coloro che andando a Torino non potessero essere ammessi a visitare i Ministri....

— A Parigi corrono molti rumori di guerra. Napoleone avrebbe chiamato molti Generali per metterli a parte delle proprie intenzioni bellicose... Così gli altri Giornali — Ciò vuol dire che Napoleone è più che mai fermo nelle sue intenzioni pacifiche... Così la *Maga*.

Una parlia di mosca-cieca



Provali quanto vuoi, ma ti riuscirà difficile il ghermirci.

— I Giornali annunziano pure la riconciliazione del Generale Cavaignac con Napoleone. Noi crediamo che la riconciliazione fosse affatto inutile. Tra l'uomo del 2 Dicembre e l'uomo delle giornate di Giugno doveva regnare la più perfetta armonia.

— Le lettere di Torino recano che la Capitale sembra un campo di battaglia. Pattuglie di quà, pattuglie di là, artiglieria, cavalleria, carabinieri, Guardia Nazionale a pelotoni di 30 o 40 Militi comandati da Ufficiali e con tamburo alla testa, e, ciò che val meglio, Cavour costretto ad andare dalla casa al Ministero e dal Ministero a casa in mezzo ai Carabinieri. E tutto questo per quattro straccioni che hanno fame!... Ma guardate!...

— A completare l'apoteosi del Ministro Cavour dopo le orazioni dei Deputati, del Municipio e degli Ufficiali della Guardia Nazionale di Torino, non mancava più che una cosa: un indirizzo dell'Abate Cameroni in congratulazione degli straccioni sciabolati la sera del 18. Ora Cavour non ha più nulla a desiderare; ha ottenuto anche questo.

— Fu constatato che il numero effettivo degli Ufficiali della Guardia Nazionale di Torino è inferiore di molto a quello che la Gazzetta Piemontese affermò essersi recato a complimentare Cavour. Manco male che la Gazzetta Piemontese è la Gazzetta dei niente di più falso.

— L'illuminazione a gaz continua a Genova sempre nello stesso modo, cioè come tutte le altre cose di cui è affidata la direzione al nostro Municipio. Evviva il gaz!

COSE SERIE

Il processo della Voce della Libertà dietro querela di Napoleone.— Sabato mattina aveva luogo dinanzi alla Sezione Correzionale del Tribunale di Prima Cognizione di Torino, Presidente Salvi, il Dibattimento della causa di diffamazione intentata contro il Gerente della Voce della Libertà dal Canonico Napoleone Bonaparte III Imperatore dei Francesi. La difesa era sostenuta dall'Avvocato Brofferio Direttore del Giornale incriminato coll'eloquenza e col calore a lui propri, sebbene la difficoltà dei tempi attuali gli imponesse di procedere assai più cauto e riguardoso che non sia il suo costume. Gli riuscì però di strappare più volte dei bravo al numeroso uditorio accolto nella Sala del Tribunale, e di dostarne l'ilarità con uno stupendo epigramma sulla condizionale se. L'Ufficio dell'accusa era rappresentato dal Sostituto Fiscale Cova, il quale mostrò di essere un covatore molto infelice, sebbene si mostrasse più temperato che d'ordinario non sogliano i suoi colleghi, almeno quelli di Genova. Egli concluse per l'applicazione della pena di due mesi di carcere all'Imputato per ciascuna delle due accuse (i processi erano due), e per 200 franchi di multa per ognuna, in tutto 400 franchi di multa e quattro mesi di carcere. Il Tribunale ritirò, finita la causa, per giudicare, e ricomparve poco dopo per dar lettura della Sentenza, colla quale avea ridotto ad un quarto la pena invocata dalle conclusioni fiscali, condannando Giovanni Risaja Gerente della Voce della Libertà a 15 giorni di carcere e 100 franchi di multa per ciascun reato, cioè in tutto ad un mese di carcere e ad una multa di fr. 200. Ciò nondimeno l'Imputato ha risoluto d'appellarsi. — Avendo assistito al Dibattimento, notiamo con piacere come nella Sala del Tribunale, malgrado la gravità del processo non si trovasse un solo Carabiniere, e al Presidente bastasse la sola forza morale per ispirare il contegno ed il rispetto alla numerosa udienza. Abbiamo pure notato come l'Avvocato difensore patrocinasse la causa nel ricinto del Magistrato, e l'Avvocato dei Poveri si trovasse presente per sola formalità, non prendendo neppure la parola e rimettendosi totalmente al difensore.

I Deputati complimentatori e non complimentatori di Cavour.— All'indomani delle luttuose scene del 18 vi ebbero molti Deputati del Centro e della Destra che si recarono a complimentare il figlio del Conte Benso di Cavour antico Vicario di Torino. Di questa dimostrazione della servile maggioranza al Ministro di via dell'Arcivescovato fecero gran chiasso i leacazampe del Ministero, dicendo esservi intervenuti tutti i Deputati presenti a Torino, senza distinzione di colore, compresi quelli della Sinistra — Il Parlamento e il Giornale dei Barabba dicono in ciò una solenne corbelleria come in tutta il resto. Dei Depu-

tati della sinistra presenti in Torino nessuno andò a complimentare il padre del popolo Camillo Benso di Cavour, poiché i Deputati Brofferio, Valerio, Garelli, Bottone, Bertolini ed altri, ancorchè richiesti, formalmente vi si rifiutarono. Né ci si venga a dire che fra i creduti appartenenti alla Sinistra v'intervenissero i Deputati Tecchio e Sulis, il secondo dei quali tutti sanno essere d'un'opposizione assai dubbia e versatile, e il primo non avendo il coraggio d'entrare, rimase sulla porta, onde poter dire agli uni che era andato e agli altri che non era entrato. Miserabile sotterfugio che tutti han potuto apprezzare, e che fa sì che il Deputato Tecchio non sia più né colla Destra né colla Sinistra, ma un uomo dubbio per tutti i partiti.

I tumulti di Torino e l'incameramento dei Beni Ecclesiastici.— Come diversivo alla questione del pane i Giornali ministeriali vanno dissotterrando la questione dell'incameramento. Ma credete che lo vogliano davvero? Nemmeno per sogno; è tutto olio pei gonzi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DALLA MECCA (del Piemonte).— L'ordine il più perfetto regna alla Capitale. Non vi sono che cinque o seimila uomini sulle armi di giorno e di notte. Cav-hur-visir può passeggiare liberamente colla semplice scorta di una dozzina di Cavass davanti e di dietro. I poveri continuano ad aver fame.

DAL DANUBIO.— I Turchi s'ingrossano e si preparano all'attacco. Pare che i Russi prenderanno sulle corna... Amen.

DA ASTI.— Gravi torbidi sarebbero accaduti nel Seminario d'Asti. I Seminaristi avrebbero fatto le barricate e sarebbero disposti ad una disperata resistenza... Sarebbe imminente l'arrivo del Vescovo per attaccare gli insorti alle spalle...

DA MILANO.— Radezky si è fatto mandar da Torino una copia del Manifesto del Questore Gallarini dopo i fatti del 18 per diramarlo ai suoi subalterni.

DA LONDRA.— Palmerston sta pensando al modo di canzonare l'Europa... Notizia positiva.

Sul Num. 123 della *Maga* in data del 15 cadente mese, leggesi un *Articolo comunicato*, e perciò non appartenente alla Direzione del Giornale, in cui si dice che un giovane per nome G. B. B..... essendosi presentato agli esami nel mese di Luglio p. p. per ottenere la patente di Capitano di seconda classe, fu rimandato dagli Esaminatori, motivo per cui lo stesso G. B. B..... ricorse al Ministero chiedendogli di decretare per tutti i Candidati alla patente di 2.^a classe la pubblicità degli esami, lagnandosi di parzialità ed ingiustizie usategli.

Coloro che comunicarono quell'Articolo furono mossi dalla più bassa inimicizia di famiglia a mio riguardo, ed alterarono la verità dei fatti, onde pormi in odio dei miei compagni e in discredito dei miei Esaminatori.

Io non chiesi al Signor Ministro di rendere obbligatoria la pubblicità degli esami, e tanto meno mi querelai di ingiustizie e parzialità usatemi, essendo invece il primo a riconoscere la spechiata imparzialità degli Esaminatori, ma domandai soltanto al Ministero che per urgenti circostanze di famiglia abbreviasse il termine d'un anno assegnatomi per presentarmi ad un secondo esame, e ciò lo asserisco sul mio onore, ed invito chiunque ne dubitasse a prender visura della petizione a tal uopo inviata al Ministro, ed ora depositata all'Ammiraglio.

È perciò evidente che quanto mi venne apposto dai miei nemici, onde farmi cadere in discredito dei miei compagni d'esame e nuocermi in un successivo esperimento, è affatto lontano dal vero, e dettato da un senso di pura malignità.

Io non voglio rispondere ulteriormente agli autori di quell'Articolo, non volendo imitarli, ma mi consta l'ignobile motivo che li ha spinti ad inventare quella falsità, e ciò mi basta.

G. B. B.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.